

Due allestimenti paralleli
per l'opera di Samuel Beckett. Al Piccolo in lingua
originale, al Carcano nella versione con Jannacci

Warrilow, aspettando Godot Gaber, giocando con Godot

Due Godot per i milanesi. L'opera di Beckett va in scena al Piccolo, in lingua originale e interpretata da David Warrilow, e al Carcano con regia della coppia Gaber-Jannacci. Una versione quest'ultima chiacchierata, attesissima, clownesca persino, ma «rispettosa del testo». Chi è Godot? È l'evento esterno - risponde Gaber - che tutti aspettano illudendosi che cambi qualcosa non riuscendo a farlo dentro se stessi.

LIVIA GROSSI

Grande fermento all'affollatissima conferenza stampa tenutasi ieri a Palazzo Marino per la presentazione di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett: certamente uno dei classici più importanti del nostro secolo. Ma chi polarizza l'attenzione sono i due interpreti: i due amici «fratelli di latte», milanesissimi complici di tante avventure fin dai tempi di quando si facevano chiamare «Corsari» e suonavano rock: Enzo Jannacci e Giorgio Gaber. Rivederli insieme è sempre emozionante, nelle parti poi di Estragone e Vladimir, i due vagabondi del celebre dramma, sembra che ci siano «nati».

«Sì, diciamo che non abbiamo fatto un grande sforzo - attacca Gaber - per entrarci. Un po' come noi lo sono: uno più disordinato, più caotico, l'altro più razionale, che cerca di capire quello che sta succedendo... non arrivando a capire assolutamente nulla se non che, come l'altro e forse come tutti, le domande «chi siamo, cosa facciamo e chi è Godot» rimarranno senza risposta». «Inoltre - continua Jannacci - ci ritroviamo nei panni di questi personaggi anche perché il nostro inizio un po' di barboni ci appartiene». Lo spettacolo che ha avuto un notevole successo lo scorso maggio al Goldoni di Venezia, si propone come un'ennesima rappresen-

tazione del testo, ma a differenza di quella in programmazione in questi giorni al Piccolo, intende dare una versione più ironica e giocosa.

«Anche se il profondo vuoto esistenziale, l'angoscia dell'attesa di qualcosa, della felicità - continua Gaber - rimane comunque il perno dello spettacolo, abbiamo pensato che si poteva scherzare con la situazione comicamente malinconica dei due personaggi. Rispettando quindi completamente l'autore, abbiamo adattato solo qualche battuta. Il grande vuoto esistenziale che Beckett nel '50 ci rivela con stupore, non è ovviamente per noi una così grande novità: in questi quarant'anni diciamo pure che ci siamo abituati. Guardiamo quindi all'autore con un po' più di confidenza, dichiarando senza pudore questo grande disagio universale».

Le scene fedeli al testo, saranno nude e spoglie con il classico albero sotto il quale Vladimir ed Estragone attendono Godot. A sfatare invece il rigore beckettiano saranno previste soluzioni tecnologiche (spot luminosi) che daranno una nuova dimensione all'allestimento.

«*Aspettando Godot*» di S. Beckett in scena al Teatro Carcano fino al 2 giugno. Inizio ore 21. Feriali ore 16. Ingresso lire 45-40.000.



MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Didi e Gogo: legati in origine da un rapporto maestro-allievo o, forse, padre-figlio, si ritroveranno infine a combattere un duello definitivo, ad armi pari, di cui non possiamo conoscere l'esito. Non è la trama di un western ma un possibile schema di lettura di uno dei più grandi classici del teatro contemporaneo, in un allestimento particolarmente riuscito, rispettoso e osannato dalla critica di mezzo mondo. Si tratta di *En attendant Godot*

di Beckett, nell'allestimento realizzato da Joël Jouanneau per Natterre/Amandiers. L'El dorado Théâtre de Sartrouville, che arriva a Milano questa sera in prima nazionale (e in versione originale in lingua francese) al Piccolo Teatro, all'interno del cartellone del Crt e grazie alla collaborazione del Piccolo e della Association Française d'action Artistique. Didi e Gogo, si diceva, cioè Vladimir ed Estragone, dove Estragone è il giovane attore

Philippe Demarle, mentre Vladimir-Didi è David Warrilow, il grande attore inglese bilingue ritenuto tra i migliori interpreti di Beckett e per cui lo stesso autore scrisse appositamente un testo (*A piece of monologue*) e forse anche *Krapp's last tape* in cui il pubblico milanese ha avuto modo di applaudirlo, qualche mese fa, sempre all'interno della stagione del Crt.

Ma perché questi strani nomignoli, Didi e Gogo? Perché - spiega il regista - Didi parla, spiega, aspetta e non agisce,

mentre Gogo vorrebbe sempre agire, uccidere il tempo, proprio dove Didi dice che non c'è niente da fare. Così i nomignoli non sono solo diminutivi. Didi viene da *Dieu*, Dio in francese e da *dir*, dire, mentre Gogo viene da *God*, sempre Dio ma in inglese, e da *To go*, andare. E hanno un rapporto maestro-allievo, o padre-figlio, già. Il Verbo da una parte e colui che si fa il cammino della croce dall'altra.

Jouanneau riprende una lunga tradizione culturale nel momento in cui parla di Dio

Sopra: Philippe Demarle e David Warrilow in una scena di «En attendant Godot»; a fianco, da sinistra, Gaber, Andreasi e Jannacci da stasera al teatro Carcano

Per capire gli uomini (e Dio). Non a caso i protagonisti del suo *En attendant Godot* abitano fortemente i nostri tempi: si muovono in uno spazio urbano, di periferia abbandonata, un luogo da emarginati. Tra lamiere contorte, fabbriche dismesse non c'è posto per l'albero delle scenografie tradizionali: al suo posto sventa una cabina elettrica.

C'è una domanda irrisolta nel testo e nel mio personaggio - dice Warrilow -. Questo non far nulla è un inferno o un paradiso? Lo domandai a Beckett stesso e lui disse di non saperlo. Allora gli chiesi se sapeva cosa scriveva. Mi rispose di no.

«Esattamente - interloquisce Jouanneau -. Didi è l'albero e Gogo lo scuote per far cadere i frutti. Per questo ho scelto un attore che conoscesse come nessun altro la lingua di Beckett, come Warrilow, e un giovane, a cui ho chiesto di travolgere quella lingua. Ma alla fine i due protagonisti parlano lo stesso linguaggio...».

«*En attendant Godot*» al Piccolo Teatro fino all'11 maggio, ore 20.30. Ingresso lire 32.000, ridotti 24-18.500.

Due allestimenti paralleli
per l'opera di Samuel Beckett. Al Piccolo in lingua
originale, al Carcano nella versione con Jannacci

Warrilow, aspettando Godot Gaber, giocando con Godot

Due Godot per i milanesi. L'opera di Beckett va in scena al Piccolo, in lingua originale e interpretata da David Warrilow, e al Carcano con regia della coppia Gaber-Jannacci. Una versione quest'ultima chiacchierata, attesissima, clownesca persino, ma «rispettosa del testo». Chi è Godot? «È l'evento esterno - risponde Gaber - che tutti aspettano illudendosi che cambi qualcosa non riuscendo a farlo dentro se stessi».

LIVIA GROSSI

■ Grande fermento all'affollatissima conferenza stampa tenutasi ieri a Palazzo Marino per la presentazione di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett: certamente uno dei classici più importanti del nostro secolo. Ma chi polarizza l'attenzione sono i due interpreti: i due amici «fratelli di latte», milanesissimi complici di tante avventure fin dai tempi di quando si facevano chiamare «Corari» e suonavano rock: Enzo Jannacci e Giorgio Gaber. Rivederli insieme è sempre emozionante, nelle parti poi di Estragone e Vladimir, i due vagabondi del celebre dramma, sembra che ci siano «nati».

«Sì, diciamo che non abbiamo fatto un grande sforzo - attacca Gaber - per entrarci. Un po' come noi lo sono: uno più disordinato, più caotico, l'altro più razionale, che cerca di capire quello che sta succedendo... non arrivando a capire assolutamente nulla se non che, come l'altro e forse come tutti, le domande «chi siamo, cosa facciamo e chi è Godot» rimarranno senza risposta». «Inoltre - continua Jannacci - ci ritroviamo nei panni di questi personaggi anche perché il nostro inizio un po' di barboni ci appartiene». Lo spettacolo che ha avuto un notevole successo lo scorso maggio al Goldoni di Venezia, si propone come un'ennesima rappresen-

tazione del testo, ma a differenza di quella in programmazione in questi giorni al Piccolo, intende dare una versione più ironica e giocosa.

«Anche se il profondo vuoto esistenziale, l'angoscia dell'attesa di qualcosa, della felicità - continua Gaber - rimane comunque il perno dello spettacolo, abbiamo pensato che si poteva scherzare con la situazione comicamente malinconica dei due personaggi. Rispettando quindi completamente l'autore, abbiamo adattato solo qualche battuta. Il grande vuoto esistenziale che Beckett nel '50 ci rivela con stupore, non è ovviamente per noi una così grande novità: in questi quarant'anni diciamo pure che ci siamo abituati. Guardiamo quindi all'autore con un po' più di confidenza, dichiarando senza pudore questo grande disagio universale».

Le scene fedeli al testo, saranno nude e spoglie con il classico albero sotto il quale Vladimir ed Estragone attendono Godot. A sfatare invece il rigore beckettiano saranno previste soluzioni tecnologiche (spot luminosi) che daranno una nuova dimensione all'allestimento.

«*Aspettando Godot*» di S. Beckett in scena al Teatro Carcano fino al 2 giugno. Inizio ore 21. Feriali ore 16. Ingresso lire 45-40.000.



MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Didi e Gogo: legati in origine da un rapporto maestro-allievo o, forse, padre-figlio, si ritroveranno infine a combattere un duello definitivo, ad armi pari, di cui non possiamo conoscere l'esito. Non è la trama di un western ma un possibile schema di lettura di uno dei più grandi classici del teatro contemporaneo, in un allestimento particolarmente riuscito, rispettoso e osannato dalla critica di mezzo mondo. Si tratta di *En attendant Godot*

di Beckett, nell'allestimento realizzato da Joël Jouanneau per Natterre/Amandiers. L'El dorado Théâtre de Sartrouville, che arriva a Milano questa sera in prima nazionale (e in versione originale in lingua francese) al Piccolo Teatro, all'interno del cartellone del Crt e grazie alla collaborazione del Piccolo e della Association Française d'action Artistique. Didi e Gogo, si diceva, cioè Vladimir ed Estragone, dove Estragone è il giovane attore

Philippe Demarle, mentre Vladimir-Didi è David Warrilow, il grande attore inglese bilingue ritenuto tra i migliori interpreti di Beckett e per cui lo stesso autore scrisse appositamente un testo (*A piece of monologue*) e forse anche *Krapp's last tape* in cui il pubblico milanese ha avuto modo di applaudirlo, qualche mese fa, sempre all'interno della stagione del Crt.

Ma perché questi strani nomignoli, Didi e Gogo? «Perché - spiega il regista - Didi parla, spiega, aspetta e non agisce,

mentre Gogo vorrebbe sempre agire, uccidere il tempo, proprio dove Didi dice che non c'è niente da fare. Così i nomignoli non sono solo diminutivi. Didi viene da *Dieu*, Dio in francese e da *dir*, dire, mentre Gogo viene da *God*, sempre Dio ma in inglese, e da *To go*, andare. E hanno un rapporto maestro-allievo, o padre-figlio, già. Il Verbo da una parte e colui che si fa il cammino della croce dall'altra».

Jouanneau riprende una lunga tradizione culturale nel momento in cui parla di Dio

Sopra: Philippe Demarle e David Warrilow in una scena di «En attendant Godot»; a fianco, da sinistra, Gaber, Andreasi e Jannacci da stasera al teatro Carcano

Per capire gli uomini (e Dio). Non a caso i protagonisti del suo *En attendant Godot* abitano fortemente i nostri tempi: si muovono in uno spazio urbano, di periferia abbandonata, un luogo da emarginati. Tra lamiere contorte, fabbriche dismesse non c'è posto per l'albero delle scenografie tradizionali: al suo posto svelta una cabina elettrica.

«C'è una domanda irrisolta nel testo e nel mio personaggio - dice Warrilow - Questo non far nulla è un inferno o un paradiso? Lo domandai a Beckett stesso e lui disse di non saperlo. Allora gli chiesi se sapeva cosa scriveva. Mi rispose di no».

«Esattamente - interloquisce Jouanneau - Didi è l'albero e Gogo lo scuote per far cadere i frutti. Per questo ho scelto un attore che conoscesse come nessun altro la lingua di Beckett, come Warrilow, e un giovane, a cui ho chiesto di travolgere quella lingua. Ma alla fine i due protagonisti parlano lo stesso linguaggio...».

«*En attendant Godot*» al Piccolo Teatro fino all'11 maggio, ore 20.30. Ingresso lire 32.000, ridotti 24-18.500.